

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 12. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, I gennaio, I aprile, I luglio e I ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione -- INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

L'Ospedale di Udine.

Abbiamo sott'occhio una Relazione del dott. Pennato sull'Ospedale Civile di Udine, del quale l'illustre medico è direttore; e crediamo interessante epilogarne qualche notizia e qualche dato.

«Gli Ospitali» — così nella brava prefazione il dott. Pennato — «per lo più hanno difetti di origine, e sono quindi in continua trasformazione»; ma «e riforme ottenute sono ben presto dimenticate; nessuno ricorda il lavoro fatto per togliere le cattive condizioni del passato. Invece non mancano benevoli critici che, vedendo ancora tanti guai da rimediare, denunciano questi come novità da loro scoperte, a cui nessuno aveva prima pensato. L'opera dei miei predecessori è già dimenticata; nessuno ricorda, se si eccettuò qualche vecchio funzionario dell'Istituto, a quante condizioni disastrose, a quante vergogne abbiano colla loro attività rimediato il cav. Andrea Peruzzi e il comm. Fabio Colotti, i quali naturalmente hanno per necessità lasciato qualche cosa da fare, qualche vergogna da togliere — come certamente lascerò io al mio (non invidiabile) successore».

«Ma perfetta!» — «Che l'Ospedale di Udine abbia difetti di origine è facile immaginare quando se ne ricordino i principi. La costruzione fu cominciata più di un secolo fa (1782). Nel 1798 la fabbrica, ancora incompleta, servì di caserma fino al 1806. Nel 1833 cominciò a funzionare da Ospedale, sostituendo l'altro — Ospedale vecchio — divenuto assolutamente inservibile.

«Ricovero di tutte le miserie, nel progressivo e successivo aumento di accolti, ebbe già, come tutti gli Ospitali vecchi, aggraviate pure progressivamente le difettose condizioni originarie dell'aumento di malati così vari, che per la contemporanea degenza in uno stesso Istituto, sono causa di reciproco disturbo e disordine (alienati, bambini, esposti, gestanti, vagabondi, contagiosi, malati comuni).

«Disposto in un'area assai limitata — senza buone fognature — chiuso quasi d'ogni parte dall'abitato — anche se disponesse di floridi mezzi finanziari, non potrebbe mai, malgrado ogni sforzo dei suoi regitori essere moderno. Ai crescenti bisogni, alle esigenze progressivamente sempre più alte nel campo della terapia e dell'igiene, ha dovuto provvedere con rattoppi, adattamenti, trasformazioni, riduzioni, aggiunte, restando sempre, nei difetti di origine, ragioni di deplorabili insufficienze. Ma almeno, col distacco della Maternità ed Ospizio Esposti avvenuto nel 1897, e ancor meglio con quello degli alienati avvenuto nel 1904, vennero tolte due gravi ragioni di cattivo funzionamento dell'Istituto...»

«Le migliori» — Al dott. Pennato nulla importa — com'egli dice nella prefazione — di reclamare per lo meno equità di apprezzamento a suo riguardo, ma per contro di più gli importa «correggere la falsa e troppo diffusa idea, che l'Ospedale di Udine risponda bene alle esigenze dell'igiene moderna» e anzitutto più «denunciare i più urgenti bisogni, che richiedono spesso, per

vicende amministrative e qualche volta anche politiche, di essere dimenticati, disconosciuti e continuamente rimandati».

Nondimeno, dedica alcune pagine della sua relazione alle migliori introdotte nell'Ospizio, dopo che non furono levati gli esposti e gli allestati; principale fra tutte l'abbandono della soffitta che servì fino al 1904 quale infermeria per cronici, e che il popolino aveva battezzato col nome significativo di panaria — lo stesso nome, cioè che si dà alla bara... Difatti, chi era trasportato lassù, in soffitta, per solito non ne veniva tolto che dopo morto.

E accenna alle nuove infermerie, alle latrine, ai nuovi uffici di accettazione e di prima medicazione, ecc. ecc.

Le deficienze Masoprattutto una opinione erronea vorrebbe il dott. Pennato correggere: e cioè l'idea ottimistica che l'Ospedale di Udine risponda bene ai bisogni della città e alle esigenze moderne: idea ottimistica che sembra diffusa anche tra gli amministratori della cosa pubblica; se uno di essi, «e certo fra i migliori, raccomandando recentemente l'economia per l'Ospedale, ha detto che non occorre ridurre il nostro ad essere uno dei primi d'Italia. N., no, non dubiti l'egregio uomo, da questo primato siamo ancora lontani come dalle stelle!»

«In quasi tutte le infermerie occorrerebbero riforme — molti pavimenti di legno greggio sono veramente orribili, molte pareti non hanno buona verniciatura, molte finestre sono miserabili e molte con inutili inferriate, vi sono porte, serramenti, tavoli che ricordano la caserma piuttosto che l'Ospedale, i tavoli da notte in legno ancora esistenti dovrebbero essere sostituiti con tavoli in ferro e cristallo, e anche buona parte della suppellettile dovrebbe essere rinnovata.»

Ma questi sono, per così dire, i bisogni minori. Ce n'è di ben più grossi! Il problema del riscaldamento, «si studia da molti anni, ma da molti anni mancano i quattrini e si continua quindi il riscaldamento all'antica, e si continua naturalmente molto male... Quante volte nelle fredde mattine i medici hanno dovuto, per un senso di pietà, astenersi dal visitare, in infermerie ad otto centigradi, poveri vecchi tremanti di freddo; quante volte hanno dovuto tollerare che essi si tenessero nel letto, anche in ora di visita, maglie, corpetti, mutande e altri indumenti consappati della pulitezza? Quante volte si sono vedute scutizzarsi e prolungarsi le malattie delle vie aeree per le non felici condizioni di riscaldamento? Quante volte il cattivo tiraggio, il fumo, le esalazioni delle stufe costringono a mettere da un momento all'altro l'infermeria alla temperatura della strada?»

E i bagni? «Chi può credere che nell'Ospedale, che ha raggiunto anche 440 malati al giorno, non vi sia possibilità di comodi e decenti bagni, e possibilità di cure idroterapiche? Un progetto è da tempo allestito ma non cora più «denunciare i più urgenti bisogni, che richiedono spesso, per altri lavori che lo infuocano...»

«Gli ammalati triplicarono!» — Brevemente riepilogando, i bisogni attuali più urgenti dell'Ospedale sono: 1. Riscaldamento generale dell'Istituto e termofone;

Nella maggior parte delle infermerie mancano stanziali di isolamento per i malati più gravi, deliranti, o che comunque disturbino gli altri: difetto questo che, data la ubicazione della maggior parte dei locali, non è facilmente riparabile. Manca un luogo di ritrovo e di refettorio per gli ammalati che si alzano ed i convalescenti; manca il locale d'isolamento per i tubercolosi, che si potrebbe ottenere aggiungendo ai locali un piccolo fabbricato diviso in due sezioni — maschile e femminile, ciascuna di dieci o dodici letti; fabbricato che, permettendo pur di usufruire dei servizi sanitari e generali, renderebbe possibile la separazione di questo genere di ricoverati. Manca un altro piccolo riparto d'isolamento destinato ad accogliere quei malati che, durante la degenza per malattie comuni, sono colpiti da forme contagiose, e per qualche ragione non sono trasportabili.

Altre deficienze e bisogni. I dozzinanti. Il dott. Pennato non risparmia le sue critiche sul riparto dozzinanti particolari — costituito di tre stanze di prima e tre di seconda classe nel riparto maschile e altrettante nel femminile. Ma «le stanze di seconda sono senz'aria, senza luce, e devono assolutamente, come inabitabili, essere abbandonate». Egli trova inoltre che il riparto dozzinanti, com'è attualmente, è «antipatico»: dovrebbe essere separato dal resto. «Il trattamento, la disciplina, devono essere uguali per tutti quelli che sono accolti per cura in un Istituto; i poveri non devono avere neanche il più lontano sospetto che il loro trattamento, la loro cura scapitino per preferenze usate ai paganti, e neanche la più piccola apparenza deve giustificare il sospetto». E pur troppo — osserva il dott. Pennato — «questi signori particolari fanno di tutto, dal canto loro, perchè queste apparenze vi siano: hanno esigenze straordinarie; quando entrano in Ospedale, perdono ogni senso di discrezione, si credono in una grande locanda, mal contenti del vitto, vorrebbero un cuoco sopraffino, criticano ogni servizio — senza contare che sono visitati da un nugolo di persone a tutte le ore, le quali non sanno dimostrare il loro interesse, e infermerie con domande, ricerche, raccomandazioni» e «degli esiti infelici fanno responsabili i sanitari, gli infermieri e le monache, e talora se la pigliano anche coi mobili delle stanze.»

«Tutto questo è fastidioso, e non in proporzione dell'utile molto relativo che, tutto sommato, l'Ospedale ricava.»

Conclusione: meglio non accogliere dozzinanti, se l'Ospedale non può o non vuole costruire per essi un riparto speciale. Chi poi credesse che l'Ospedale guadagni molto, da questi paganti, «può provare a metter su una casa di salute. Come speculazione non sarebbe malvagia!»

Da ultimo, critica l'attuale sistema di disinfezione: tanto più s'impone provvedervi più efficacemente, in quanto per questo riguardo l'Ospedale fa servizio municipale.

«Il vecchio barone di Viell Château viveva d'ansie: la condotta del figlio, il di lui pervertimento, non gli lasciavano più godere pace; i più neri presentimenti lo torturavano di continuo nonchè lo sgomento per vedere ridotto di molto il suo patrimonio, egli, cui la ricchezza era necessaria per portare, con splendore il nome avito. Ma se il disastro riusciva molesto, il timore che aveva per l'avvenire del figlio era divenuto insopportabile: il povero padre molte volte, s'era augurato che il suo unico rampollo avesse a morire.»

Il palazzo, al quale egli era affezionato, era sempre silenzioso, tanto più adesso che aveva licenziato, per ragioni d'economia, parecchi domestici. Egli era nella solitudine e nel silenzio che il vecchio gentiluomo passava gli ultimi e tristi giorni della sua esistenza. Non fu dunque senza sorpresa che il domestico gli annunciò la visita della signorina Linette.

«Chi è costei? Che vuole da me? — si domandò il barone, che poi, ordinò al domestico di far en-

2. riparto bagni e gabinetto idroterapico; 3. riparto tubercolosi; 4. riparto isolamento; 5. stazione di disinfezione; 6. adattamenti refettori; e la spesa, 120000 lire all'ingrosso: ne avremo ancora l'Ospedale molle; anzi, ne saremo ben lontani! Questi lavori «risponderebbero alla pura e semplice necessità». Altre cose, e parecchie, formano già il problema del «dopo».

Del resto, basti pensare al fatto che dal 1890 il numero dei curati annualmente nell'Ospedale è poco meno che triplicato: da 1450 è salito a 3846; e l'aumento fu più sensibile per la chirurgia, poiché mentre i curati in medicina salirono da 764 a 1884; i curati in chirurgia salirono da 686 a 1962. Né l'aumento si arresta: nel primo semestre di questo anno 1907, si ebbe già un totale di 2320 curati, di cui 1060 in medicina e 1260 in chirurgia, più che il triplo, in proporzione d'anno; il che viene a confermare quanto già dicemmo or è poco più di un mese: che tra le riforme organiche più urgenti, è quella di adattare in servizio chirurgico.

Infine, il dott. Pennato dice che «sarebbe tempo, perduto aggiungere qualche cosa su riforme del

personale sanitario» dopo tanto tempo che se ne discorre «in privato, in pubblico, in seno a commissioni di prima e seconda istanza, in ricorsi e controricorsi complicati da chiose curialesche e finalmente da un'ispezione governativa, i cui risultati pare stentini a venire alla luce».

Egli tien fermo alle riforme che furono proposte; e finisce: «Ma osservo che senza maggior autonomia (a cui, e invano, si era pur ora tentato di giungere) l'amministrazione dell'Ospedale non potrà svolgere che un'attività effimera, paragonabile a quella del fattore riminchionito dalla spiorceria del padrone.

«Ma dichiaro che su tutte le proposte riforme tengo salda la mia opinione, qualunque sia quella di qualunque altro, perchè più di vent'anni di studio e di conoscenza di questo ambiente, mi danno diritto a ritenere le mie opinioni discretamente fondate.

«Ma concludo che se dopo tutto, queste riforme non vengono, non potremo che raccoglierci a meditare che in certi paesi, in certi momenti, l'interesse delle persone ha maggior forza che quello delle istituzioni, e posremo consolarcene, filosoficamente ricordando che

Quando la forza a la ragion contrasta Vince la forza, e la ragion non basta.»

CORTE D'ASSISE.

Friulano che tenta ammazzare un tedesco a colpi di scure per derubarlo?

Costituita la giuria, riesce capo giurato il signor Tremonti Luigi impiegato alla Banca Cattolica. Siccome fra i testi che s'incominciano ad ascoltare oggi vi sono molti tedeschi, fu chiamato quale interprete il signor Augusto de Fiori d'anni 23 di Gorizia laureando in medicina all'Università di Vienna e domiciliato a Udine.

Il cancelliere dà lettura dell'atto di accusa e della sentenza di rinvio della causa: lettura che occupa molto tempo. Dalla sentenza risulta che il Pascolo commise il delitto con premeditazione ed a scopo di rapina.

L'imputato è un ragazzo tutt'altro che antipatico; è pallido e porta due baffetti neri appena pronunciati.

Udienza pomeridiana.

Alle 2 20 si apre l'udienza. Il Presidente comm. Bassano Sommariva spiega l'atto d'accusa all'imputato Pietro Pascolo, il quale tenta interromperlo; ma viene avvertito che non è ancora interrogato e che parlerà a tempo e luogo.

Vengono subito introdotti testimoni e periti d'accusa e di difesa. Sono periti d'accusa il dr. Chiaruttini, Pasini dr. Pietro di Udine e due tedeschi: dr. Mastimiliano Schmid e dr. Ferdinando Teuber, entrambi di Clagenfurt.

C'è che narra l'accusato.

Nuova versione sul movente del fatto.

Pres. Avete sentito la doppia accusa che vi vien fatta. Contate ora i fatti come avvenuti il 30 ottobre 1905.

«La sera del fatto, io dovevo prendere una lampada nella stanza del magazzino, per veder a fare la polenta l'indomani mattina. Ho battuto alla porta. Rispose il Repnich Francesco ed io entrai. Trovai il Repnich in piedi.

«Era vestito o semivestito? — Non so se era ben vestito. — Guardate e pesate quello che dite. — Mi pare che avesse calzoni bianchi. — Badate che non fossero le mutande, perchè egli dice ch'era già sul letto. — Non so bene: certo ch'era in piedi. — Era buio? — No: il Repnich aveva una lampada accesa ed io ne presi un'altra e gli dissi lo scopo. Parlarono poi di lavoro, stando entrambi in piedi. Poi, il Repnich, mutando discorso, ha offeso l'imputato.

«Che cosa v'ha detto? — Porcheria... — Quali, per esempio. — L'imputato fu in pubblico una confessione poco parlamentare sulle proposte avute. — E non l'avete detto prima? — Mi vergognavo... — In pubblico però non vi vergognate di dir questo. Voi dovevate andarvene per fatti vostri a simili proposte.

L'accusato seguita il racconto. Egli diede una spinta al Repnich e dosso dopo, ferito, per parare il colpo cadde indietro. L'altro entrasse colto un coltello che aveva sotto il letto, e lo colpì alla mano destra, gettandolo anche a terra con le gambe all'aria. Allora, con rapido atto egli raccolse la prima arma capitagliata in mano, che era una scure, e con questa riaccolò indietro il Repnich. Si arrabattarono un poco; e finalmente l'accusato (sempre notte e pari per Pontebba. (Quivi il suo racconto) a colpire l'avversario con una scure, scrisse un omonimo a Clagenfurt, chiedendogli di ritorno la sua roba (indumenti) e il coltello. La cartolina l'accusa risulta che il colpo fu terminato con: e son contento che adesso ho segnato un tedesco e Dopo, il ferito, fuggì nella sua camera, cambiò giacca e cappello... — E avete buttato giù anche un coltello? — Nossignore. — Ma fu trovato un coltello nella vostra camera. — Era mio, ma era nuovo e non l'ho mai adoperato. Lo portavo meco la notte, quand'ero di guardia, in turno collettivo. — Il coltello però era insanguinato. — La era tutto aperto? — Chi volete che imbrattassi di sangue il coltello nuovo? — L'avranno adoperato gli altri; i miei compagni. — E quella scure, avete il coltello? — Nossignore. — Quel poveretto (il Repnich), oltre il colpo di scure, aveva altre ferite inferte con arma da taglio. — Io non l'ho ferito con la mannaia. Il coltello l'avranno adoperato a tagliar legna. — Ma che l., la perizia, colla sue analisi certe, ha stabilito ch'era chiazato di sangue umano; capite; non d'altro! — Adoperandolo gli altri, si saranno feriti. — Pres. Avete avuto questioni fra voi? — Nossignore; non abbiamo mai avuto questioni. — Perché lui, appena ferito, fuggì nell'osteria, dove alla Schiffer Maria narrò che dopo avergli chiesta danaro, lo aveva assalito e derubato.

«Non è vero! Neppure che lo abbia chiesto danaro: Non si parlò neppure di ciò! — E come volete che si sia inventato tutto questo? — Ma, io non so se aveva neanche dieci lire. — Eppure, il Repnich era ritenuto per un danaroso. — Non lo sapevo. — Riguardo a voi, vi sono bastimani i quali asseriscono che quel giorno avevate bisogno di danaro. — Non è vero; io non avevo bisogno quel giorno. — Egli dice d'avervi risposto di non tenere che 3 carte da 50 corone l'una, quando voi gli chiedeste qualche corona a prestito; e che voi gli avete risposto: non imbrocchi, quando non l'avete. Dunque che la guardia la farà lo. — Non abbiamo neanche parlato di questo. — E se l'avete colpito in piedi, com'è che la coperte del letto erano insanguinate? — Ci siamo avvoltoia per tutta la camera. — Ma è il letto? — Egli invece diceva ch'era in letto e che voi l'avete colpito. — Nossignore, non era in letto. — Ma com'è ch'è insanguinata la coperta? — L'altro me l'ha buttato addosso dopo, ferito, per parare il colpo. — Uscito l'accusato dalla sua camera, nella quella si era cambiato di abiti, andò in altro quartiere dove c'erano suoi compagni; e raccolse la prima arma capitagliata in mano, che era una scure, e con questa riaccolò indietro il Repnich. Si arrabattarono un poco; e finalmente l'accusato (sempre notte e pari per Pontebba. (Quivi il suo racconto) a colpire l'avversario con una scure, scrisse un omonimo a Clagenfurt, chiedendogli di ritorno la sua roba (indumenti) e il coltello. La cartolina l'accusa risulta che il colpo fu terminato con: e son contento che adesso ho segnato un tedesco e Dopo, il ferito, fuggì nella sua camera, cambiò giacca e cappello... — E avete buttato giù anche un coltello? — Nossignore. — Ma fu trovato un coltello nella vostra camera. — Era mio, ma era nuovo e non l'ho mai adoperato. Lo portavo meco la notte, quand'ero di guardia, in turno collettivo. — Il coltello però era insanguinato. — La era tutto aperto? — Chi volete che imbrattassi di sangue il coltello nuovo? — L'avranno adoperato gli altri; i miei compagni. — E quella scure, avete il coltello? — Nossignore. — Quel poveretto (il Repnich), oltre il colpo di scure, aveva altre ferite inferte con arma da taglio. — Io non l'ho ferito con la mannaia. Il coltello l'avranno adoperato a tagliar legna. — Ma che l., la perizia, colla sue analisi certe, ha stabilito ch'era chiazato di sangue umano; capite; non d'altro! — Adoperandolo gli altri, si saranno feriti. — Pres. Avete avuto questioni fra voi? — Nossignore; non abbiamo mai avuto questioni. — Perché lui, appena ferito, fuggì nell'osteria, dove alla Schiffer Maria narrò che dopo avergli chiesta danaro, lo aveva assalito e derubato.

«Non è vero! Neppure che lo abbia chiesto danaro: Non si parlò neppure di ciò! — E come volete che si sia inventato tutto questo? — Ma, io non so se aveva neanche dieci lire. — Eppure, il Repnich era ritenuto per un danaroso. — Non lo sapevo. — Riguardo a voi, vi sono bastimani i quali asseriscono che quel giorno avevate bisogno di danaro. — Non è vero; io non avevo bisogno quel giorno. — Egli dice d'avervi risposto di non tenere che 3 carte da 50 corone l'una, quando voi gli chiedeste qualche corona a prestito; e che voi gli avete risposto: non imbrocchi, quando non l'avete. Dunque che la guardia la farà lo. — Non abbiamo neanche parlato di questo. — E se l'avete colpito in piedi, com'è che la coperte del letto erano insanguinate? — Ci siamo avvoltoia per tutta la camera. — Ma è il letto? — Egli invece diceva ch'era in letto e che voi l'avete colpito. — Nossignore, non era in letto. — Ma com'è ch'è insanguinata la coperta? — L'altro me l'ha buttato addosso dopo, ferito, per parare il colpo. — Uscito l'accusato dalla sua camera, nella quella si era cambiato di abiti, andò in altro quartiere dove c'erano suoi compagni; e raccolse la prima arma capitagliata in mano, che era una scure, e con questa riaccolò indietro il Repnich. Si arrabattarono un poco; e finalmente l'accusato (sempre notte e pari per Pontebba. (Quivi il suo racconto) a colpire l'avversario con una scure, scrisse un omonimo a Clagenfurt, chiedendogli di ritorno la sua roba (indumenti) e il coltello. La cartolina l'accusa risulta che il colpo fu terminato con: e son contento che adesso ho segnato un tedesco e Dopo, il ferito, fuggì nella sua camera, cambiò giacca e cappello... — E avete buttato giù anche un coltello? — Nossignore. — Ma fu trovato un coltello nella vostra camera. — Era mio, ma era nuovo e non l'ho mai adoperato. Lo portavo meco la notte, quand'ero di guardia, in turno collettivo. — Il coltello però era insanguinato. — La era tutto aperto? — Chi volete che imbrattassi di sangue il coltello nuovo? — L'avranno adoperato gli altri; i miei compagni. — E quella scure, avete il coltello? — Nossignore. — Quel poveretto (il Repnich), oltre il colpo di scure, aveva altre ferite inferte con arma da taglio. — Io non l'ho ferito con la mannaia. Il coltello l'avranno adoperato a tagliar legna. — Ma che l., la perizia, colla sue analisi certe, ha stabilito ch'era chiazato di sangue umano; capite; non d'altro! — Adoperandolo gli altri, si saranno feriti. — Pres. Avete avuto questioni fra voi? — Nossignore; non abbiamo mai avuto questioni. — Perché lui, appena ferito, fuggì nell'osteria, dove alla Schiffer Maria narrò che dopo avergli chiesta danaro, lo aveva assalito e derubato.

«Non è vero! Neppure che lo abbia chiesto danaro: Non si parlò neppure di ciò! — E come volete che si sia inventato tutto questo? — Ma, io non so se aveva neanche dieci lire. — Eppure, il Repnich era ritenuto per un danaroso. — Non lo sapevo. — Riguardo a voi, vi sono bastimani i quali asseriscono che quel giorno avevate bisogno di danaro. — Non è vero; io non avevo bisogno quel giorno. — Egli dice d'avervi risposto di non tenere che 3 carte da 50 corone l'una, quando voi gli chiedeste qualche corona a prestito; e che voi gli avete risposto: non imbrocchi, quando non l'avete. Dunque che la guardia la farà lo. — Non abbiamo neanche parlato di questo. — E se l'avete colpito in piedi, com'è che la coperte del letto erano insanguinate? — Ci siamo avvoltoia per tutta la camera. — Ma è il letto? — Egli invece diceva ch'era in letto e che voi l'avete colpito. — Nossignore, non era in letto. — Ma com'è ch'è insanguinata la coperta? — L'altro me l'ha buttato addosso dopo, ferito, per parare il colpo. — Uscito l'accusato dalla sua camera, nella quella si era cambiato di abiti, andò in altro quartiere dove c'erano suoi compagni; e raccolse la prima arma capitagliata in mano, che era una scure, e con questa riaccolò indietro il Repnich. Si arrabattarono un poco; e finalmente l'accusato (sempre notte e pari per Pontebba. (Quivi il suo racconto) a colpire l'avversario con una scure, scrisse un omonimo a Clagenfurt, chiedendogli di ritorno la sua roba (indumenti) e il coltello. La cartolina l'accusa risulta che il colpo fu terminato con: e son contento che adesso ho segnato un tedesco e Dopo, il ferito, fuggì nella sua camera, cambiò giacca e cappello... — E avete buttato giù anche un coltello? — Nossignore. — Ma fu trovato un coltello nella vostra camera. — Era mio, ma era nuovo e non l'ho mai adoperato. Lo portavo meco la notte, quand'ero di guardia, in turno collettivo. — Il coltello però era insanguinato. — La era tutto aperto? — Chi volete che imbrattassi di sangue il coltello nuovo? — L'avranno adoperato gli altri; i miei compagni. — E quella scure, avete il coltello? — Nossignore. — Quel poveretto (il Repnich), oltre il colpo di scure, aveva altre ferite inferte con arma da taglio. — Io non l'ho ferito con la mannaia. Il coltello l'avranno adoperato a tagliar legna. — Ma che l., la perizia, colla sue analisi certe, ha stabilito ch'era chiazato di sangue umano; capite; non d'altro! — Adoperandolo gli altri, si saranno feriti. — Pres. Avete avuto questioni fra voi? — Nossignore; non abbiamo mai avuto questioni. — Perché lui, appena ferito, fuggì nell'osteria, dove alla Schiffer Maria narrò che dopo avergli chiesta danaro, lo aveva assalito e derubato.

«Non è vero! Neppure che lo abbia chiesto danaro: Non si parlò neppure di ciò! — E come volete che si sia inventato tutto questo? — Ma, io non so se aveva neanche dieci lire. — Eppure, il Repnich era ritenuto per un danaroso. — Non lo sapevo. — Riguardo a voi, vi sono bastimani i quali asseriscono che quel giorno avevate bisogno di danaro. — Non è vero; io non avevo bisogno quel giorno. — Egli dice d'avervi risposto di non tenere che 3 carte da 50 corone l'una, quando voi gli chiedeste qualche corona a prestito; e che voi gli avete risposto: non imbrocchi, quando non l'avete. Dunque che la guardia la farà lo. — Non abbiamo neanche parlato di questo. — E se l'avete colpito in piedi, com'è che la coperte del letto erano insanguinate? — Ci siamo avvoltoia per tutta la camera. — Ma è il letto? — Egli invece diceva ch'era in letto e che voi l'avete colpito. — Nossignore, non era in letto. — Ma com'è ch'è insanguinata la coperta? — L'altro me l'ha buttato addosso dopo, ferito, per parare il colpo. — Uscito l'accusato dalla sua camera, nella quella si era cambiato di abiti, andò in altro quartiere dove c'erano suoi compagni; e raccolse la prima arma capitagliata in mano, che era una scure, e con questa riaccolò indietro il Repnich. Si arrabattarono un poco; e finalmente l'accusato (sempre notte e pari per Pontebba. (Quivi il suo racconto) a colpire l'avversario con una scure, scrisse un omonimo a Clagenfurt, chiedendogli di ritorno la sua roba (indumenti) e il coltello. La cartolina l'accusa risulta che il colpo fu terminato con: e son contento che adesso ho segnato un tedesco e Dopo, il ferito, fuggì nella sua camera, cambiò giacca e cappello... — E avete buttato giù anche un coltello? — Nossignore. — Ma fu trovato un coltello nella vostra camera. — Era mio, ma era nuovo e non l'ho mai adoperato. Lo portavo meco la notte, quand'ero di guardia, in turno collettivo. — Il coltello però era insanguinato. — La era tutto aperto? — Chi volete che imbrattassi di sangue il coltello nuovo? — L'avranno adoperato gli altri; i miei compagni. — E quella scure, avete il coltello? — Nossignore. — Quel poveretto (il Repnich), oltre il colpo di scure, aveva altre ferite inferte con arma da taglio. — Io non l'ho ferito con la mannaia. Il coltello l'avranno adoperato a tagliar legna. — Ma che l., la perizia, colla sue analisi certe, ha stabilito ch'era chiazato di sangue umano; capite; non d'altro! — Adoperandolo gli altri, si saranno feriti. — Pres. Avete avuto questioni fra voi? — Nossignore; non abbiamo mai avuto questioni. — Perché lui, appena ferito, fuggì nell'osteria, dove alla Schiffer Maria narrò che dopo avergli chiesta danaro, lo aveva assalito e derubato.

«Non è vero! Neppure che lo abbia chiesto danaro: Non si parlò neppure di ciò! — E come volete che si sia inventato tutto questo? — Ma, io non so se aveva neanche dieci lire. — Eppure, il Repnich era ritenuto per un danaroso. — Non lo sapevo. — Riguardo a voi, vi sono bastimani i quali asseriscono che quel giorno avevate bisogno di danaro. — Non è vero; io non avevo bisogno quel giorno. — Egli dice d'avervi risposto di non tenere che 3 carte da 50 corone l'una, quando voi gli chiedeste qualche corona a prestito; e che voi gli avete risposto: non imbrocchi, quando non l'avete. Dunque che la guardia la farà lo. — Non abbiamo neanche parlato di questo. — E se l'avete colpito in piedi, com'è che la coperte del letto erano insanguinate? — Ci siamo avvoltoia per tutta la camera. — Ma è il letto? — Egli invece diceva ch'era in letto e che voi l'avete colpito. — Nossignore, non era in letto. — Ma com'è ch'è insanguinata la coperta? — L'altro me l'ha buttato addosso dopo, ferito, per parare il colpo. — Uscito l'accusato dalla sua camera, nella quella si era cambiato di abiti, andò in altro quartiere dove c'erano suoi compagni; e raccolse la prima arma capitagliata in mano, che era una scure, e con questa riaccolò indietro il Repnich. Si arrabattarono un poco; e finalmente l'accusato (sempre notte e pari per Pontebba. (Quivi il suo racconto) a colpire l'avversario con una scure, scrisse un omonimo a Clagenfurt, chiedendogli di ritorno la sua roba (indumenti) e il coltello. La cartolina l'accusa risulta che il colpo fu terminato con: e son contento che adesso ho segnato un tedesco e Dopo, il ferito, fuggì nella sua camera, cambiò giacca e cappello... — E avete buttato giù anche un coltello? — Nossignore. — Ma fu trovato un coltello nella vostra camera. — Era mio, ma era nuovo e non l'ho mai adoperato. Lo portavo meco la notte, quand'ero di guardia, in turno collettivo. — Il coltello però era insanguinato. — La era tutto aperto? — Chi volete che imbrattassi di sangue il coltello nuovo? — L'avranno adoperato gli altri; i miei compagni. — E quella scure, avete il coltello? — Nossignore. — Quel poveretto (il Repnich), oltre il colpo di scure, aveva altre ferite inferte con arma da taglio. — Io non l'ho ferito con la mannaia. Il coltello l'avranno adoperato a tagliar legna. — Ma che l., la perizia, colla sue analisi certe, ha stabilito ch'era chiazato di sangue umano; capite; non d'altro! — Adoperandolo gli altri, si saranno feriti. — Pres. Avete avuto questioni fra voi? — Nossignore; non abbiamo mai avuto questioni. — Perché lui, appena ferito, fuggì nell'osteria, dove alla Schiffer Maria narrò che dopo avergli chiesta danaro, lo aveva assalito e derubato.

«Non è vero! Neppure che lo abbia chiesto danaro: Non si parlò neppure di ciò! — E come volete che si sia inventato tutto questo? — Ma, io non so se aveva neanche dieci lire. — Eppure, il Repnich era ritenuto per un danaroso. — Non lo sapevo. — Riguardo a voi, vi sono bastimani i quali asseriscono che quel giorno avevate bisogno di danaro. — Non è vero; io non avevo bisogno quel giorno. — Egli dice d'avervi risposto di non tenere che 3 carte da 50 corone l'una, quando voi gli chiedeste qualche corona a prestito; e che voi gli avete risposto: non imbrocchi, quando non l'avete. Dunque che la guardia la farà lo. — Non abbiamo neanche parlato di questo. — E se l'avete colpito in piedi, com'è che la coperte del letto erano insanguinate? — Ci siamo avvoltoia per tutta la camera. — Ma è il letto? — Egli invece diceva ch'era in letto e che voi l'avete colpito. — Nossignore, non era in letto. — Ma com'è ch'è insanguinata la coperta? — L'altro me l'ha buttato addosso dopo, ferito, per parare il colpo. — Uscito l'accusato dalla sua camera, nella quella si era cambiato di abiti, andò in altro quartiere dove c'erano suoi compagni; e raccolse la prima arma capitagliata in mano, che era una scure, e con questa riaccolò indietro il Repnich. Si arrabattarono un poco; e finalmente l'accusato (sempre notte e pari per Pontebba. (Quivi il suo racconto) a colpire l'avversario con una scure, scrisse un omonimo a Clagenfurt, chiedendogli di ritorno la sua roba (indumenti) e il coltello. La cartolina l'accusa risulta che il colpo fu terminato con: e son contento che adesso ho segnato un tedesco e Dopo, il ferito, fuggì nella sua camera, cambiò giacca e cappello... — E avete buttato giù anche un coltello? — Nossignore. — Ma fu trovato un coltello nella vostra camera. — Era mio, ma era nuovo e non l'ho mai adoperato. Lo portavo meco la notte, quand'ero di guardia, in turno collettivo. — Il coltello però era insanguinato. — La era tutto aperto? — Chi volete che imbrattassi di sangue il coltello nuovo? — L'avranno adoperato gli altri; i miei compagni. — E quella scure, avete il coltello? — Nossignore. — Quel poveretto (il Repnich), oltre il colpo di scure, aveva altre ferite inferte con arma da taglio. — Io non l'ho ferito con la mannaia. Il coltello l'avranno adoperato a tagliar legna. — Ma che l., la perizia, colla sue analisi certe, ha stabilito ch'era chiazato di sangue umano; capite; non d'altro! — Adoperandolo gli altri, si saranno feriti. — Pres. Avete avuto questioni fra voi? — Nossignore; non abbiamo mai avuto questioni. — Perché lui, appena ferito, fuggì nell'osteria, dove alla Schiffer Maria narrò che dopo avergli chiesta danaro, lo aveva assalito e derubato.

«Non è vero! Neppure che lo abbia chiesto danaro: Non si parlò neppure di ciò! — E come volete che si sia inventato tutto questo? — Ma, io non so se aveva neanche dieci lire. — Eppure, il Repnich era ritenuto per un danaroso. — Non lo sapevo. — Riguardo a voi, vi sono bastimani i quali asseriscono che quel giorno avevate bisogno di danaro. — Non è vero; io non avevo bisogno quel giorno. — Egli dice d'avervi risposto di non tenere che 3 carte da 50 corone l'una, quando voi gli chiedeste qualche corona a prestito; e che voi gli avete risposto: non imbrocchi, quando non l'avete. Dunque che la guardia la farà lo. — Non abbiamo neanche parlato di questo. — E se l'avete colpito in piedi, com'è che la coperte del letto erano insanguinate? — Ci siamo avvoltoia per tutta la camera. — Ma è il letto? — Egli invece diceva ch'era in letto e che voi l'avete colpito. — Nossignore, non era in letto. — Ma com'è ch'è insanguinata la coperta? — L'altro me l'ha buttato addosso dopo, ferito, per parare il colpo. — Uscito l'accusato dalla sua camera, nella quella si era cambiato di abiti, andò in altro quartiere dove c'erano suoi compagni; e raccolse la prima arma capitagliata in mano, che era una scure, e con questa riaccolò indietro il Repnich. Si arrabattarono un poco; e finalmente l'accusato (sempre notte e pari per Pontebba. (Quivi il suo racconto) a colpire l'avversario con una scure, scrisse un omonimo a Clagenfurt, chiedendogli di ritorno la sua roba (indumenti) e il coltello. La cartolina l'accusa risulta che il colpo fu terminato con: e son contento che adesso ho segnato un tedesco e Dopo, il ferito, fuggì nella sua camera, cambiò giacca e cappello... — E avete buttato giù anche un coltello? — Nossignore. — Ma fu trovato un coltello nella vostra camera. — Era mio, ma era nuovo e non l'ho mai adoperato. Lo portavo meco la notte, quand'ero di guardia, in turno collettivo. — Il coltello però era insanguinato. — La era tutto aperto? — Chi volete che imbrattassi di sangue il coltello nuovo? — L'avranno adoperato gli altri; i miei compagni. — E quella scure, avete il coltello? — Nossignore. — Quel poveretto (il Repnich), oltre il colpo di scure, aveva altre ferite inferte con arma da taglio. — Io non l'ho ferito con la mannaia. Il coltello l'avranno adoperato a tagliar legna. — Ma che l., la perizia, colla sue analisi certe, ha stabilito ch'era chiazato di sangue umano; capite; non d'altro! — Adoperandolo gli altri, si saranno feriti. — Pres. Avete avuto questioni fra voi? — Nossignore; non abbiamo mai avuto questioni. — Perché lui, appena ferito, fuggì nell'osteria, dove alla Schiffer Maria narrò che dopo avergli chiesta danaro, lo aveva assalito e derubato.

«Non è vero! Neppure che lo abbia chiesto danaro: Non si parlò neppure di ciò! — E come volete che si sia inventato tutto questo? — Ma, io non so se aveva neanche dieci lire. — Eppure, il Repnich era ritenuto per un danaroso. — Non lo sapevo. — Riguardo a voi, vi sono bastimani i quali asseriscono che quel giorno avevate bisogno di danaro. — Non è vero; io non avevo bisogno quel giorno. — Egli dice d'avervi risposto di non tenere che 3 carte da 50 corone l'una, quando voi gli chiedeste qualche corona a prestito; e che voi gli avete risposto: non imbrocchi, quando non l'avete. Dunque che la guardia la farà lo. — Non abbiamo neanche parlato di questo. — E se l'avete colpito in piedi, com'è che la coperte del letto erano insanguinate? — Ci siamo avvoltoia per tutta la camera. — Ma è il letto? — Egli invece diceva ch'era in letto e che voi l'avete colpito. — Nossignore, non era in letto. — Ma com'è ch'è insanguinata la coperta? — L'altro me l'ha buttato addosso dopo, ferito, per parare il colpo. — Uscito l'accusato dalla sua camera, nella quella si era cambiato di abiti, andò in altro quartiere dove c'erano suoi compagni; e raccolse la prima arma capitagliata in mano, che era una scure, e con questa riaccolò indietro il Repnich. Si arrabattarono un poco; e finalmente l'accusato (sempre notte e pari per Pontebba. (Quivi il suo racconto) a colpire l'avversario con una scure, scrisse un omonimo a Clagenfurt, chiedendogli di ritorno la sua roba (indumenti) e il coltello. La cartolina l'accusa risulta che il colpo fu terminato con: e son contento che adesso ho segnato un tedesco e Dopo, il ferito, fuggì nella sua camera, cambiò giacca e cappello... — E avete buttato giù anche un coltello? — Nossignore. — Ma

Pres. E perchè sei fuggito subito quella sera?

— Per venir in Italia.

— Lo comprendo; ma perchè sei fuggito quella sera? non potevi aspettare l'indomani?

— Ma io, che avevo paura m'arrestassero, ho voluto andarmene prima per venir a difendermi dove sapevo la lingua.

— E cosa volevi dire colle parole: «sono contento d'aver segnato un tedesco»?

— Sì, perchè me l'aveva fatta lui a me.

— Chi?

— Quelli' altro.

— Ma quell'altro che te l'ha fatto è l'uomo, e non il tedesco.

— Non è mica italiano!

Fatto presente all'accusato che il Repnich non è soltanto ferito di scure, ma anche di coltello, come accertano le perizie; egli risponde che adoprò soltanto la scure.

Il P. M. domanda all'accusato se quando colpì colla scure il Repnich e lo atterzò, aveva l'avversario di fronte e se quell'altro lo guardava.

— Sì signor; mi stava di fronte e mi guardava.

P. M. Prego di notare a verbale quest'affermazione.

L'avv. Caratti, domanda, analogamente alla proposta, indubitabilmente fatto dal Repnich al Pascolo se consta all'imputato che il Repnich si sia fotografato in posizione sconda, benché proposte oscure non ne abbia prima fatte.

L'accusato conferma che il Repnich si era fatto fotografare in posizione indecente con altro compagno.

Pres. Ma perchè di queste proposte oscure non ne hai parlato in istruttoria?

— Perchè mi vergognavo...

— Di chi?

— Dal giudice.

— Ma se eravate a quattro occhi.

— Avv. Caratti. E perchè non l'ho raccontato ai compagni, quella sera?

— Perchè mi vergognavo. Avevo paura mi dicessero che faccio quel mestiere.

L'avv. Bertolotti osserva di non aver trovato in atti — e prega il Presidente ad allegare — un rapporto del commissario di p. a. del quale la Procura di stato di Clagenfurt si lagna come prenda per buone le giustificazioni del Pascolo.

Il Presidente telegrafa al maresciallo dei carabinieri di Gemona di portare il documento in parola, da lui redatto.

Si dà lettura degli interrogatori del Pascolo davanti al giudice istruttore. In questi interrogatori non è affatto accennato alle proposte indecenti. Si disse invece appunto da coltello, senza specificare il motivo.

Pres. E molto diverso il vostro interrogatorio da quello d'oggi.

— E molto diverso perchè mi ripugnava raccontare quello che ho raccontato all'udienza.

Il Presidente osserva che nel secondo interrogatorio, è detto il motivo per cui il Repnich ferì col coltello il Pascolo. Il Repnich, che era a letto, andò sulle furie per essere disturbato dall'altro che entrava.

All'udienza l'accusato invece ha detto che il suo avversario non era a letto.

— Ma perchè così? domanda il presidente?

— Non l'ho contata al giudice perchè mi vergognavo.

— Ma anche di dire se era a letto o non lo era? Mi pare non ci sia che vergognarsi.

L'accusato non risponde.

In altri interrogatori è detto che fra l'accusato e il Repnich ci furono litte, mentre all'udienza il Pascolo ha detto che fra loro non ci fu mai litte. Il Presidente contesta questo particolare; ma l'accusato non risponde.

Il P. M. ripete la domanda al Pascolo come non abbia detto delle proposte oscure al giudice istruttore neanche quando fu posto in confronto col Repnich.

Il Pascolo accampa sempre la vergogna.

Avv. Caratti. Vorrei se rilevasse che il Repnich chiesto se voleva la condanna del Pascolo rispose: «chi per me sono contento che lo assolvo».

Pres. Questo lo troveremo nella deposizione del Repnich.

Le informazioni di Venezia sul conto del Pascolo sono buonesimo. Confermano che ritornò in Patria, quell'anno, privo affatto di danaro.

Vengono introdotti i periti medici.

Le perizie scritte dei due medici di Clagenfurt dichiarano gravissima quella alla testa; che spaccava la scatola cranica; non molto grave le altre; ma inferta con arma tagliente: coltello o pugnale. Malgrado tutto, però, il ferito si alzava dal letto dopo quattro giorni.

I due periti, a mezzo dell'interprete, confermano il loro giudizio scritto.

Il Presidente domanda se con la scure si potrebbero produrre le ferite giudicate di pugnale o di coltello.

I medici rispondono questo sa-

rebbe stato possibile, se la scure avesse avuto il taglio poco convesso od orizzontale.

Il Presidente contesta al perito la diversità di pareri fra il loro rapporto scritto e le risposte odierne.

I medici rispondono: non poter escludere che con la scure si fossero state inferte tutte le ferite, perchè tale arma non videro, e non sanno quindi se era con o senza punta; del resto, rimangono del loro primo parere, e cioè che le ferite furono inferte con arma acuminata lunga e tagliente.

Il P. M. domanda all'accusato la descrizione dell'ascia.

Avv. Caratti. Ma se l'ha disegnata!

P. M. Noi non abbiamo chiamato qui il Pascolo come disegnatore o pittore!

L'accusato dice che l'ascia aveva il taglio quasi diritto, cioè appena convesso, che era lunga e a punta acuminata.

Si sospende per cinque minuti l'udienza affinché i periti possano scrivere le loro conclusioni e l'interprete sig. De Flori le traduca per allegarle al verbale.

I periti poi ammettono che la ferita alla testa può essere stata inferta ad una persona che era in piedi e guardava l'aggressore, benché quest'ultima sia mancata.

Le perizie a difesa si rimettono ad oggi, alle 9.

Sino le 6.30 e l'udienza è tolta.

Udienza antimirimidiana.

Continuano le perizie.

Alle 9.20 si apre l'udienza. Il Presidente fa vedere all'imputato il coltello trovato nella sua camera e col quale si riteneva avesse prodotto alcune ferite al Repnich. L'accusato riconosce l'arma.

I periti medici D. Schmidt e D. Teuber dichiararono che certe ferite potevano essere state inferte con quell'arma.

Si leggono le perizie dei periti prof. Chiaruttini e D. Pasini, i quali hanno sottoposto all'analisi chimica le macchie riscontrate sul coltello. Una macchia fu trovata essere sangue di mammifero, le altre macchie furono constatate essere di ruggine. Queste ultime precisamente erano sulla lama, la prima si riscontrava sul dorso del coltello.

Una ulteriore perizia dichiara la macchia sul dorso del coltello essere di sangue umano.

E si passa alla

perizia di difesa.

Il dott. Giuseppe Murero, rilevando anzitutto l'impossibilità che un individuo possa adoperare nello stesso tempo un'ascia, il cui manico è lungo per lo meno 60 centimetri, e un coltello con l'altra mano; dichiara di non trovare nessuna ferita tale da escludere possa essere stata inferta con la scure. Trova invece che quelle ferite non possono essere state inferte con il coltello dell'imputato, perchè per produrre una ferita larga 2 centimetri — come fu constatata quella del dorso — avrebbe dovuto penetrare in cavi almeno 4 centimetri.

Questo particolare viene riferito ai medici tedeschi e il D. Schmidt — a mezzo dell'interprete — dichiara che si può produrre una ferita di 2 centimetri con qualsiasi piccolo coltello senza che penetri 5 centimetri, per l'andamento della lama che discende, e perchè la natura stessa del coltello porta di conseguenza lo scivolamento del taglio.

Il D. Murero vorrebbe sapere dai periti medici tedeschi se il colpo per produrre tale ferita fu inferto con violenza a persona che si trovava sul letto.

Il D. Schmidt dice di non credere che la ferita sia stata inferta ad uno che fosse sdraiato, ma ad uno che accappava; e che non occorre una grande forza per produrre una simile ferita.

Continua

Tribunale di Tolmezzo.

Donna ferita.

Virginia Rossi di Gio. Batta, da Amaro, nel 19. novembre colpì la compagna, Veronina Mandaris con un saccello di legno cagnonando, la frattura della falange dell'indice destro, e cagionandole malattia durata 25 giorni. Oggi il Tribunale la condannò a 50 giorni di reclusione, col beneficio della condanna condizionale.

Difensore il D. or. Gio. Batta. Quaglia.

Cronaca Provinciale

S. Giordano di Noa.

— In onore del Dott. Celotti.

30. Come già sapete il nostro bravo e modesto sanitario D. Giuseppe Celotti ha dato le dimissioni di medico condotto di questo Comune, per ragioni di salute e di famiglia.

Prima ch'egli si ritirasse nella sua Gemona, cioè ieri sera, All'albergo All'Angelo fu dato un banchetto, in suo onore, di circa sessanta coperti, riuscitissimo vuoi per servizio inappuntabile praticato dal conduttore sig. Domenico Cristofoli, vuoi per l'allegria schietta e sincera che sempre regnò sovrana.

Alle frutta il sig. Achille Cristofoli pose al festeggiato i più caldi ed affettuosi saluti, in uno ai migliori auguri per l'avvenire dicendo ai presenti del vivo rammarico che generalmente produce la sua partenza.

Cronaca Provinciale

S. Giordano di Noa.

— In onore del Dott. Celotti.

30. Come già sapete il nostro bravo e modesto sanitario D. Giuseppe Celotti ha dato le dimissioni di medico condotto di questo Comune, per ragioni di salute e di famiglia.

Prima ch'egli si ritirasse nella sua Gemona, cioè ieri sera, All'albergo All'Angelo fu dato un banchetto, in suo onore, di circa sessanta coperti, riuscitissimo vuoi per servizio inappuntabile praticato dal conduttore sig. Domenico Cristofoli, vuoi per l'allegria schietta e sincera che sempre regnò sovrana.

Alle frutta il sig. Achille Cristofoli pose al festeggiato i più caldi ed affettuosi saluti, in uno ai migliori auguri per l'avvenire dicendo ai presenti del vivo rammarico che generalmente produce la sua partenza.

Cronaca Provinciale

S. Giordano di Noa.

— In onore del Dott. Celotti.

30. Come già sapete il nostro bravo e modesto sanitario D. Giuseppe Celotti ha dato le dimissioni di medico condotto di questo Comune, per ragioni di salute e di famiglia.

Prima ch'egli si ritirasse nella sua Gemona, cioè ieri sera, All'albergo All'Angelo fu dato un banchetto, in suo onore, di circa sessanta coperti, riuscitissimo vuoi per servizio inappuntabile praticato dal conduttore sig. Domenico Cristofoli, vuoi per l'allegria schietta e sincera che sempre regnò sovrana.

Alle frutta il sig. Achille Cristofoli pose al festeggiato i più caldi ed affettuosi saluti, in uno ai migliori auguri per l'avvenire dicendo ai presenti del vivo rammarico che generalmente produce la sua partenza.

Commoso rispose ringraziando con nobilissime frasi, il D. Celotti, al quale fu pure consegnata, in segno di riconoscenza, una medaglia d'oro ed uno splendido servizio da caffè in argento, frutto d'una sottoscrizione popolare che diede oltre 500 lire: fatto questo, che ancora una volta, dimostra come il nostro medico fosse qui da tutti benivisto e stimato.

Arta

Truppe di passaggio.

Sabato verso mezzogiorno proveniente dal monte Ramaz, sopra Paularo, dopo otto ore di marcia, giungeva qui la 70.ª compagnia del 7.º alpini, che si accantonò nelle aule scolastiche a Piano d'Arta.

Ieri sera, dalle 7 alle 9, davanti all'albergo Poldo, dove alloggia il capitano della compagnia, la fanfara suonò parecchie marce. Al concerto assistevano popolani e villeggianti.

Questa mattina alle 4 la 70.ª compagnia partiva per Comegliano. La 69.ª è giunta in Arta alle 10 e si accantonò in casa Cella. Questa compagnia domani partirà per Ravescio lasciando l'accantonamento a disposizione della 71.ª compagnia che giungerà domani stesso, verso mezzogiorno.

Giovedì prossimo il 7.º battaglione alpini si concentrerà ad Ovaro per una gara di tiro.

Sacile.

Consiglio comunale.

Questo consiglio comunale è convocato per venerdì 2 agosto allo scopo di deliberare sulle dimissioni rassegnate dagli assessori Bonato, Della Janna e Fornasotto; di procedere alla nomina del sindaco, di quattro assessori effettivi e di due supplenti.

S. Vito al Taa.

Convegno di maestri.

Domani giovedì alle ore 10, nella sala dell'Istituto filarmonico, avrà luogo un'adunanza straordinaria dell'associazione magistrale sanvitese per deliberare sul «Progetto di riforma della scuola popolare compilato da una commissione di deputati al Parlamento per iniziativa dell'Unione magistrale nazionale».

Di tale progetto sarà relatore il direttore didattico sig. Carlo Fatorello.

Per la prossima mostra bovina.

La commissione composta dei signori Alborghetti Giovanni, Brombin Antonio, Dean Domenico e Siganigaglia Aldo, nominato per l'allestimento della prossima mostra bovina, sta completando il giro nel distretto per la visita alle stalle.

La mostra bovina è stata fissata per il primo venerdì del prossimo settembre.

Cividale.

Nuovi echi e strascichi per la dimostrazione di venerdì.

Per l'elenco dei denunciati per i fatti vandali di Rubignacco da voi pubblicato nel numero di ieri, non corrisponda alla verità e che la persona che si diede premura di informarci direttamente in proposito, non sia affatto più di noi a conoscenza di quanto oggi in proposito è nel dominio del pubblico.

Infatti abbiamo avuto non solo le proteste di diversi giovani compresi nel suddetto elenco, ma la conferma della loro innocenza per bocca di chi era in grado di conoscere l'esito dell'istruttoria fino ad ora seguita.

Gli interrogatori dei testimoni e degli imputati non sono ancora terminati; ma al momento attuale è certo che diversi giovani i cui nomi sono stati ieri pubblicati, parrebbero esclusi dalle gravi responsabilità che si vorrebbero loro addebitate.

Un giovane che ci assicura di non essere colpevole di nulla ci fa recapitare il seguente biglietto: «Prego far rettificare la mia paternità essendo Remo Mesaglio la Vittorio, e di Gemma Sussalig».

Questo per non essere preso in equivoco.

Remo Mesaglio.

Ci dispiace per il corrispondente di Cividale e per coloro che protestano, ma le nostre informazioni di ieri sono esattissime: le abbiamo anche oggi controllate, scrupolosamente. L'elenco dei nomi è una copia del verbale di denuncia trasmesso all'autorità. Che di alcuni e magari di tutti abbia poi da risultare l'innocenza, ce lo auguriamo; ma i denunciati sono, fino a ieri, proprio quattordici.

L'avv. Polla ci telefonò stamane, anche lui protestando e domandando rettifiche e aggiugnendoci che le persone dell'elenco furono solo otto in pretura come testimoni.

Ma non possiamo rettificare proprio nulla. Le denunce esistono di fatto contro quattordici; i testimoni citati finora sono altri 6.

Le impo: se notturne.

Cimone ci scrive:

Oltre a quanto vi riferii ieri circa le scritte apparse sulla facciata del Duomo e nei pressi del Municipio, posso dirvi che parecchi altri luoghi furono imbrattati con frasi consimili, le quali riscontrano in chi le usa l'assoluta mancanza d'ogni principio di civiltà.

Chiusaforte

La «stagione».

Anche quest'anno la nostra ridonata e simpatica stazione climatica fiorisce per il numerooso concorso di forestieri di ogni parte d'Italia e specialmente di Trieste, e anche dall'estero. I due principali alberghi, Pesamocca e Martina sono pieni; tutti i villini e le case private, anche sono quasi al completo.

Damo qui alcuni nomi delle famiglie arrivate all'albergo Pesamocca: Spett. famiglia Holmus di Trieste; famiglia Gentili di Trieste; sig. Bressan e consorte di Milano, famiglia Almagna di Trieste; famiglia Gruehnan di Londra; fam. conte Vurm di Vienna; sig. r. Fachia e consorte, signorina D. H. ur e famiglia, famiglia Maruzzi, famiglia Scaila, signorina Consigli, famiglia Oblath, signora Caterina Croato ved. Caprin tutti di Trieste; famiglia Zedon di Berlino e moltissime altre. Si attende un'infinità di nuovi arrivi, fra quali la Spett. famiglia dei conti Agricola, professor Chiaruttini e famiglia, ecc. ecc.

Il grande salone Pesamocca è sempre più animato di gentili signorine e signore; danze canti e suoni si azzurrano allegramente.

Da qualche giorno abbiamo qui il primo battaglione di Alpini che ogni sera ci fa godere un scelto programma, tanto gradito a tutti specialmente alla numerosa colonia Triestina. Poi, giovedì primo agosto in onore appunto degli ufficiali, circa una ventina, si darà un grandioso concerto strumentale, esecutrice la società filarmonica Udinese diretta dal bravo maestro Bligh. La sala sarà splendidamente addobbata per tale occasione, dal ben conosciuto signor Lorenzen della vostra città.

Dopo il concerto, si avrà una grandiosa festa da ballo di Società che durerà fino alle 3 del mattino. Proprio il signor Silvio Pesamocca, proprietario dell'albergo, nulla risparmiò né spese né fatiche perchè tutti si trovino contenti di questo incantevole soggiorno.

Ovaro

Furto in una Chiesa.

Ieri mattina, dovendo il parroco, come per antica consuetudine recarsi a funzionare nella chiesa della Madonna del Carmine, alquanto discosta dal paese, inviava sul posto qualche tempo prima, onde avesse agio di predisporre le cose, il nonno Corva Daniele di Gio. Batta d'anni 70.

Immaginarsi lo stupore dello scaccato quando, giunto sul posto, trovò la porta della chiesa scardinata, ed entrato rinvenne per terra una candela ed un pliccone, del quale appunto dovevano esservi serviti i ladri per aprirsi l'ingresso. Visto che si trattava di un tentativo di furto, corse all'altare ed alla cassa delle elemosine per vedere se il furto era stato effettivamente consumato. La cassetta era scassinata ed era stato involato il denaro contenutovi — si calcola una ventina di lire — e dalla effigie della Madonna erano stati tolti tre paia d'orecchini d'oro del valore di circa ottanta lire. I R. carabinieri avvertiti tutto dal sindaco si recarono sul luogo per le constatazioni.

Maniago

Fulmineo.

19. L'altro giorno verso le 13 a Tesis (Vivaro) un fulmine cade sulla casa di certi Facchin e sterrata la torretta del camino entrò in cucina; da questa forando il muro passò in una stanza attigua e finalmente nella stanza dove una vacca restò fulminata. Notare che era l'unico capo di bestiame che quella povera gente aveva in installa!

Fortunatamente era assicurata.

Teor

La caduta del sindaco.

Ha prodotto disgustosa impressione la gazzarra a base di orgia incompiuta, avvenuta la sera del giorno successivo alle elezioni a Driolassa paesotto del nostro Comune.

Si è voluto perfino far intervenire la banda musicale di Rivignano a rendere velleipatica la piazzuola dimostrazione contro il sindaco Giuseppe Zanon caduto per qualche voto.

Questa «gloriosa impresa» trae i natali dai soliti bei noti vribrali calati quaggiù chi sa da dove, i quali, allestiti coi pochi nemici che conta lo Z. non hanno saputo cori bene, anzi così male, suggestionare questo primitivo popolino, da renderlo manducio delle loro vendette personali contro chi era reo d'aver sempre fatto con scrupolo religioso il suo dovere.

Lo Zanon è troppo noto perchè si possa parlare di lui.

Tutti conoscono con qual zelo e intelletto d'amore egli abbia regnato per ben 15 anni le sorti di questa Amministrazione Comunale e da quale corrente di simpatia e d'ammirazione sia sempre stato circondato l'uomo integro, intelligente, laborioso.

Nessuno può disconoscergli il merito d'aver dato un fortissimo impulso all'agricoltura di questa zona, tanto che il grandioso stabile di Chiarmada da lui amministrato,

mentre procura un invidiabile benessere economico ad un paese intero, offre lavoro remunerativo anche ai paesani limitrofi non ultimo dei quali Driolassa che vi ha continuamente attinto aiuto.

Forse questi popolani non gli pentiti di aver dato retta ai mali consigli di chi al complice peccava nel torbido.

Furti ingenti in ferrovia

Crine e mattoni sostituiti alla seta.

Malgrado l'istituzione di uffici di vigilanza diretta alla prevenzione dei furti in ferrovia e a stabilire la più completa sicurezza per i viaggiatori e per le merci, i furti lungo le linee ferroviarie continuano allieggermente, e quello che registriamo dinanzi fino dove arrivò l'audacia del ladro.

Da Cudropo e da Pordenone venivano spedite alla ditta Berti di Milano due balle di seta (organzino) del peso di 120 chilogrammi e del valore di 25 mila lire.

Le due balle arrivate a Venezia furono collocate in un carro merci e fatte proseguire per Milano.

Giunte a destinazione, le due balle vennero regolarmente svincolate, ma pesate vennero trovate mancanti di peso. Fra il peso dichiarato al momento della partenza e quello riconosciuto in arrivo eravi una differenza di 8 chilogrammi.

Le balle sembravano in apparente buona condizione: non erano però confezionate con quella accuratezza e regolarità che le Case spediatrici di sete usano nell'imballare la loro merce; portavano però regolarmente la marca ed i cartellini della Ditta speditrice.

Scudate le balle stesse, colla massima sorpresa i presenti all'operazione constatarono che la seta era totalmente scomparsa. Gli imballaggi erano stati rivisitati tutto all'intorno di crine vegetale perchè, toccandole, sembrassero soffici, e nel mezzo erano stati collocati tanti mattoni per formare il peso di 125 chili.

Dalla scoperta vennero subito informati il capo stazione delle Ferrovie di Stato e l'autorità di pubblica sicurezza.

Furono attivate indagini lungo tutte le Stazioni delle linee e tanto per fare qualche cosa venne tratto in arresto il conduttore del treno con cui viaggiano le due balle di seta; ma i ladri non furono trovati.

Grandinata devastatrice

La scorsa notte tra le 12 e la una, tra un continuo bagliore di lampi, si scatenò una furiosa grandinata sui paesi di Trivignano, Bionico, Viscone, Chiovin, Riman, Verza, Medea, Nogaredo.

In pochi minuti distrusse tre quarti del raccolto d'uva.

A vederlo spettacolo è desolante, sembra d'esser alla fine d'ottobre: sugli alberi, neanche una foglia!

Raccolto distrutto completamente. I chicchi della gragnola erano grossi come uova.

Cronaca Cittadina

Mostra d'Arte decorativa.

Oltre agli ultimi sussidi di S. Vito, Ampezzo, S. Pietro al Natoson e Banca di Latisana; ci consta che anche il comune di Gemona ha stanziato la somma di L. 50.

Si aspettano inoltre i sussidi di Spilimbergo, Povegliano e di altri Comuni ed Istituti importanti della città e provincia, che col loro aiuto concorrono al buon esito della Mostra.

In giornata si procederà alla assegnazione dei chioschi, banchi, vendita, buffets ecc.

Coloro che hanno fatto domanda possono presentarsi al Comitato via Dante per gli chiarimenti e le norme in proposito e per la misurazione dello spazio da occupare.

Oggi scade il termine per la presentazione degli oggetti e domani alle 9 comincerà il lavoro della Giuria di accettazione.

A tal uopo si prega che coloro i quali sono impossibilitati di consegnare alla Giuria tutti gli oggetti, potranno per concessione speciale sottoporre al giudizio di essa almeno metà dei loro prodotti ed un disegno ben chiaro e minuzioso di ogni altro singolo oggetto da esporre.

A quanto sopra, non si può contravvenire perchè la sera del 4 la Giuria si sciolgerà.

Subito dopo il lavoro della Giuria di accettazione, si pubblicheranno i nomi degli espositori i quali hanno raggiunto un numero non previsto né sperato; perciò la rinuncia della Mostra d'Arte Decorativa Friulana è assicurata.

Sig. signore! — Si può benissimo farlo. Perché non è il caso di paragonare questo con altri. Tutti sanno che in agosto il ferro è difficile dirigerlo. No; il rimedio Glomerul Ruggieri invece è facilissimo a dirigersi, perchè vi è in esso una enzima che favorisce la digestione del cibi e provoca la secrezione del succo gastrico con molto acido cloridrico per cui il ferro si discioglie facilissimo. Ecco perchè contro l'anemia i Glomerul sono un portento anche nella calda stagione.

Se dal vostro farmacista non trovate Glomerul, inviate L. 3 alla Ditta Ruggieri in Pesaro e li avrete per posta raccomandata, sino a casa.

Comitato per il voto politico.

Il comitato dei corpi organizzati per il voto politico, si riunirà questa sera alle ore 8 nei locali di porta A. L. Moro, per discutere un'importante ordine del giorno.

Il convegno pro emigrazione

Il convegno fra rappresentanti gli istituti d'emigrazione e i deputati socialisti italiani al Parlamento austriaco, che si terrà domenica privatamente in una stanza del locale segretariato d'emigrazione (convegno, al quale accennammo ieri riproducendo un brano di articolo del di Cabrali — avrà lo scopo di affidare ai deputati socialisti audaci il patrocinio di quelle provvedimenti legislative da una serie di congressi sollecitate nell'interesse di migliaia di operai del Regno, che lavorano in Austria.

Notiamo le più importanti: emendare la vigente legge austriaca sulle indennità dovute agli operai colpiti da infortunii; rendere più conforme a giustizia il sistema delle perizie mediche, quando lo sradano infortunato si era restituito, infermo ancora, in patria; assicurare una giustizia rapida alle risoluzioni delle frequenti vertenze in merito ai contratti di lavoro dei forascolari arruolati a squadre nel Veneto; obbligare a contratto scritto gli assuntori delle povere «cicche» che dalla provincia di Belluno si occupano dei lavori agricoli nel Trentino; organizzare scuole speciali per i nostri minorenni sfaibati e vigilare sulle applicazioni della legge in difesa delle donne e dei fanciulli.

Questo convegno è di carattere puramente privato.

— A proposito di lavori pubblici.

riceviamo una lettera nella quale si fa eco alle osservazioni espresse l'altro giorno sul collocamento dei binari del tram elettrico e si aggiunge:

«Ritornando poi la vostra attenzione sul fatto che, mentre sta per essere demolita la mezza torre a Porta Ronchi (sapevo che è stata già tenuta, ma andò deserta, l'asta per la demolizione); proprio in questi giorni, ieri, si mandarono i soldati a rinnovare il calcato sotto la torre medesima... Non vi pare che fosse stato da aspettarsi l'atterramento e il successivo lavoro necessario, per non fare due volte la stessa cosa?..»

Eh, pare anche a noi: ma non pare a chi dispone dei lavori pubblici.

— Per il prossimo mercato di tori e torcelli.

Alle dieci si è radunata in Municipio la commissione ordinaria del 4.º mercato concorso provinciale di tori e torcelli, che quest'anno avrà luogo il 19 settembre p. v.

Si procedette alla formazione della giuria e alla compilazione di propaganda per il concorso.

Sono assicurati a favore della mostra

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile, merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc. eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE in stessa bobina mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.
Macchine per tutte le industrie di cucitura.

SINGER per Cucire
Macchine
Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali
Chiedasi il Catalogo Illustrato
che si dà gratis

Compagnia Singer
per Macchine da cucire
NEGOZI
Udine - Via Mercatovecchio, N. 6
Fordenone - Corso Vittorio Emanuele N. 58
Cividale - Via Carlo Alberto N. 9

Provate il Fernet-Vittone è ottimo!

Società Italiana Distillerie Liquori - Milano

FRATELLI FORNARA

(ex Agenti della ditta G. Laveroni)
Udine - Via MANIN N. 1 (di fronte alla birreria Puntigam)

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini d'ogni genere
Grande assort. ombrellini ultima novità Primavera 1907
con Deposito (Bauli, Valigie, d'ogni forma e grandezza)
Assortimento: Portafogli - Portamonete - Ventagli
Borse per Signora - Bastoni da passeggio
Arifolli per fumatori
Pipe vera radica e schiuma - Buste da scuola

Prezzi convenientissimi

Si coprono ombrelli e ombrellini su fusti vecchi di qualunque genere di strada e città di Genova garantiti che non si tagliano.
Eseguita prontamente qualunque riparazione

Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale
DELLE SOCIETA'
La Veloce

Società riunite Florio e Rubattino Società italiana di Navigazione a Vapore
Cap. soc. L. 60.000.000, Km. e vers. L. 54.000.000 Cap. emesso e vers. L. 11.000.000
UDINE - Via Aquileia 94 UDINE - Via della Prefettura 16

Per il PLATA

Società	Data di partenze	VAPORE	STAZZA		Velocità in miglia all'ora alle prove	SCALI	DURATA del viaggio giorni
			lorda	netta			
La Vel. N. G. I.	1 agosto	ARGENTINA	5300	3381	15,19	Barc., Cad. Ten., San.	18 1/2
" "	8 "	SARDEGNA	5255	3226	15	Barc., Ten., Rio e San.	20
" "	22 "	UMBRIA	5020	3091	15,71	Barcellona e Tenerif	19
Per NEW YORK							
La Vel. N. G. I.	1 Agosto	CAMPANIA	7870	4547	15 02	Palermo e Napoli	15
N. G. I.	13 Agosto	LIGURIA	9601	5619	14 32	" "	17
N. G. I.	" "	" "	4865	2969	15 34	Napoli	14 1/2
Per BRASILE							
La Vel.	1 Agosto	ARGENTINA	5300	3381	15 19	Bar., Cad., Ten., San.	15
Per l'AMERICA CENTRALE							
La Vel.	1 Agosto	VENEZUELA	3532	2227	14 55	Maratilla, Barc., Ten.	26

La Società vende biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe
Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. - III Classe L. 80.10 con Vitto e Cene.
Con viaggio diretto fra Rimini e Alessandria nell'andata.
F.B. - Coincidente con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova
Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, India, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.
Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società
signor Antonio Piretti in Udine
Via Aquileia 94 Via della Prefettura 16
Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi e Navigazione oppure La Veloce Udine
NB Inserzioni del presente annuncio non espressamente autorizzate dalle Società non vengono riconosciute
Telefono 2-34.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.40	15.16
O. 13.15	17.32	O. 14.40	17.5
O. 17.30	22.25	A. 19.-	22.50
D. 20.5	22.45	M. 3.15	3.45

Stazione Carnia a Pontebba

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Udine
O. 6.-	7.45
D. 7.53	8.25
O. 10.35	12.14
O. 15.32	16.53
D. 17.15	18.8
O. 18.10	19.57

Stazione Carnia a Udine

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Udine
O. 4.50	6.3
D. 9.23	10.10
O. 10.30	11.24
O. 14.39	15.44
D. 18.22	19.2
O. 18.39	19.52

a Cormons a Trieste

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste
O. 5.45	6.25
O. 8.-	8.40
M. 15.42	16.32
D. 17.25	18.-
O. 19.14	19.58

a S. Giurgio a Udine

PARTENZE da Udine	ARRIVI a S. Giurgio
M. 21.5	6.37
D. 8.25	10.35
M. 9.-	11.51
G. 16.25	18.58
" "	22.20

da Udine a S. Giurgio

PARTENZE da Udine	ARRIVI a S. Giurgio
D. 7.-	7.40
M. 8.-	8.40
M. 12.55	13.54
M. 14.40	15.56
M. 18.20	19.12

da S. Giurgio a Trieste

PARTENZE da S. Giurgio	ARRIVI a Trieste
D. 8.54	10.58
D. 19.15	19.48
D. 20.57	22.50

da S. Giurgio a Portogruaro

PARTENZE da S. Giurgio	ARRIVI a Portogruaro
D. 7.45	8.25
M. 8.55	10.4
D. 14.1	15.38
O. 19.24	20.18

da Portogruaro a Casarsa

PARTENZE da Portogruaro	ARRIVI a Casarsa
O. 8.20	9.-
O. 10.20	12.05
D. 14.25	15.36
O. 18.40	19.-
D. 18.50	20.5

Casarsa a Portogruaro

PARTENZE da Casarsa	ARRIVI a Portogruaro
O. 6.20	6.58
A. 9.15	9.51
A. 14.45	15.24
O. 18.47	19.30

da Casarsa a Spilimbergo

PARTENZE da Casarsa	ARRIVI a Spilimbergo
9.20	10.8
14.35	15.27
18.40	19.30

da Udine a Cividale

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Cividale
M. 6.30	7.-
M. 8.40	9.5
M. 11.15	11.45
M. 18.15	18.45
M. 20.-	20.31

da Cividale a Udine

PARTENZE da Cividale	ARRIVI a Udine
M. 7.10	7.40
M. 9.20	9.51
M. 12.10	12.37
M. 17.15	17.52
M. 20.50	21.18

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 - 7) è l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 - 22.50) si effettuano soltanto dal Marzo a tutto Novembre.

DENTI BIANCHI SANI

Rinomatì Dentifrici
(PASTA E POLVERE)

VAVANTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internazionale Milano 1906

SONO FASCICOLATI se mancano della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico farmaceutico CARLO TANTINI VERONA.
Si vendono ovunque. A richiesta cataloghi gratis

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico del nervi
Gran premio Esposizione internazionale Milano 1906

Il metodo del prof. Brawn Siquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e salute. Unico rimedio per prevenire e curare l'ipertensione.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze
Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza
Successo mondiale - Effetto meraviglioso
Venduto in tutte le Farmacie del mondo
L'iperbiotina è preparata secondo la farmacopea ufficiale del Regno

MOBILI

Serafini Costantino

COSTRUZIONI in LEGNO

Udine, circonvallazione interna fra P. Grazzano e P. Poscolle
Telefono 95.

FONTE BRACCA

vicina a SAN PELLEGRINO
Stazione Ambria - Linea Bergamo - San Pellegrino
Acqua alcalina - litosa - antirumatica - anticatarrale

OTTIMA PER TAVOLA
giudicata in un assaggio d'ordine dal celebre Marchese De Pace nel suo «dizionario» (Gasperini)

«Non inferiore alla tanto rinomata San Pellegrino»
Trovarla presso tutte le Farmacie, Drogherie, Restaurants
Rappresentanti generali A. MANZONI e C. Milano - Roma - Genova

Cogolo Francesco

Callista d'ovetto
Piano Terraglio
Via Savorgnana

SANTAL MIDY

È l'unico preparato al catibone
Santal Midy
Indicazioni: Gonorrea, cistite, uretrite, prostatite, ecc.
Non causa i dolori delle altre medicine
Non impedisce il lavoro
Non altera il gusto
Ogni capsula porta il nome SANTAL MIDY
in tutta la Farmacia

Se volete guarire radicalmente
la Sifilide, le malattie veneree e della pelle, gli
stringimenti uretrali senza conseguenze, chiedete i
consigli al Premiato Gabinetto privato del
DOYONSAE TENCA
MILANO, Vicolo S. Zeno 6, p. 1.
(Segretezza) - Consulti per lettera - posta pagata.
Visite dalle 10 alle 11 e dalle 12 alle 13.

PEJO

PEJO nel Trentino - ANTICA FONTE
a 1400 metri
Acqua minerale
CUBA CLIMATICA - acida ferruginosa
Soggiorno amenissimo - efficacissima rinfrescativa
Ricostruttore del Sangue
Gite alpine interessanti - Unica per cura a domicilio
Direzione TRENTO Via Larga 15
UDINE - Angelo Fabris e Co.
VERONA - Mantovani e Ravatta
BRESCIA - Francesco Chigona

LUCIDO SENEGAL

Chroom Polish
Cia Senegal Milano
Corso Romana 40

Malattie degli Occhi

difetti della vista
Specialista Dr GAMBARTO
Via Poscolle n. 20 - Udine
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5
eccettuati la quarta domenica d'ogni
mese e sabato che la precede. - Visite
gratuite al poveri nei giorni di lunedì
e venerdì ore 11 alla Farmacia Filippini

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree
per uomini, artioli tutti ed
anticoncezionali per Signore
della più rinomata casa
di Milano. Per catalogo la busta
chiusa spedire francobollo
sent. 20 ad indirizzo Casella
Postale 635 Milano e Modici
prezzi. Assoluta segretezza.